

Le donne non sono dove ve le aspettate, le donne sono dappertutto!

Comunicato sulle prossime iniziative

Mercoledì 5 marzo

La legge n.194/1978 stabilisce il diritto della donna all'assistenza sanitaria PUBBLICA e GRATUITA quando sceglie di interrompere una gravidanza non desiderata.

Questo diritto oggi è nei fatti spesso negato per la netta presenza negli ospedali e consultori pubblici di medici OBIETTORI (a livello nazionale nel 2005 risultano avere opposto obiezione di coscienza il 58,7% dei ginecologi, il 45,7% degli anestesisti, il 38,6% del personale non medico), che si rifiutano di effettuare interruzioni volontarie di gravidanza e, in alcuni casi, anche di prescrivere la pillola del giorno dopo.

Lavorare in una struttura sanitaria pubblica, che per legge è tenuta ad assicurare l'effettuazione di interventi IVG ad ogni donna che lo richieda, e nello stesso tempo rifiutarsi di praticare l'aborto o addirittura di prescrivere la pillola del giorno dopo è un paradosso inaccettabile e dimostra come nella stragrande maggioranza dei casi l'obiezione di coscienza non sia affatto dettata da convinzioni personali bensì da pragmatismo e mere esigenze di carriera professionale.

Quando una donna si rivolge a una struttura sanitaria pubblica ha diritto di conoscere chi e quanti sono i medici obiettori che ci lavorano così come ha diritto di rifiutare di essere curata da costoro: **OGNI DONNA HA DIRITTO DI OBIETTARE GLI OBIETTORI ed ESIGERE UN'EFFETTIVA ASSISTENZA SANITARIA A TUTELA DELLA SUA SALUTE.**

Anche tu puoi farlo!

Saremo il 5 marzo, dalle 9.30, davanti all'ospedale Macedonio Melloni con materiale informativo sulla campagna 'obiettiamo gli obiettori'.

Sabato 8 marzo

8 marzo: tra la festa, il rito e il silenzio scegliamo la lotta

Pochi giorni fa, ad una donna che lavora come cassiera nella filiale Esselunga di viale Papiniano è stato impedito, per oltre 4 ore, di lasciare la cassa per andare in bagno; siccome questa lavoratrice ha denunciato il fatto, in seguito è stata aggredita e massacrata negli spogliatoi.

Perché donna. Perché migrante. Perché ha osato denunciare l'ingiustizia subita. Non è un caso, non è l'unico: la violenza è presente in ogni aspetto della vita di una donna. La violenza in famiglia è la stessa di quella subita nei luoghi di lavoro: ovunque sono presenti complicità, negazione, oppressione, ricatto, sfruttamento, subordinazione. Quanto successo all'Esselunga corrisponde a ciò che si verifica ogni giorno: la mattanza di donne tra le mura domestiche e quelle di lavoratrici e lavoratori procedono in una connivente indifferenza. Sta a noi dunque scegliere e riappropriarci di un agire collettivo opponendoci ad un sistema che legittima e alimenta la violenza contro le donne. L'8 marzo a partire dalle ore 15.00, un'oka inkazzata si aggirerà nei dintorni dell'Esselunga di via Papiniano: scenderà in strada con il suo gioco per incontrare altre donne, condividere e tramare con loro...

collettivo femminista maistat@zitt@
collettivo ri/belle

<http://www.vieneprimagalina.org>
maistatezitte@autistiche.org